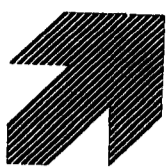
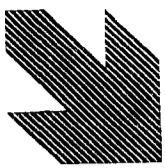


Borsa  
+0,66%  
Indice  
Mib 1.229  
(+22,9% dal  
4-1-88)



Lira  
In ribasso  
tra le monete  
dello Sme  
Il marco  
744,2 lire



Dollaro  
In calo  
sui mercati  
Europei  
In Italia  
1.319,575 lire



## ECONOMIA & LAVORO

Ieri si sono riunite  
le segreterie sindacali:  
Verrà data continuità  
alla mobilitazione

«Se il governo non cambierà  
atteggiamento sulla  
Finanziaria non escludiamo  
una risposta generale»

# Fisco, dopo il corteo di sabato la vertenza continua con scioperi

Ieri le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di «dare continuità alla mobilitazione sul fisco», anche dopo la manifestazione di Roma, in programma sabato, che porterà nella capitale almeno 150mila persone. Dopo la giornata di lotta del 12, ci saranno scioperi, cortei nelle varie regioni. In più, se il governo non cambia linea sulla Finanziaria, il sindacato non esclude lo sciopero generale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Si pensa già al dopo. Al dopo 12 novembre, quando a Roma, chiamati dai tre sindacati per manifestare contro le iniquità fiscali, arriveranno decine di migliaia di lavoratori (per ora almeno centocinquanta mila persone si sono prenotate per essere sabato a piazza San Giovanni). Ma anche quella che si annuncia come una dei più importanti appuntamenti sindacali degli ultimi anni, per le tre confederazioni è solo «una tappa» del lungo e purtroppo difficile - come annuncia il di-

batto alla Camera sulla Finanziaria - che dovrebbe portare alla riforma fiscale. Solo una «tappa», dunque. E altre ce ne saranno subito dopo. L'idea di «dare continuità» alla mobilitazione - per usare l'espressione del leader della Cgil, Pizzinato - è la cosa più importante emersa ieri dalla riunione unitaria delle tre segreterie. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno deciso che fin dalla prossima settimana si organizzino scioperi nelle province, nelle regioni. Astensioni, fermate del lavoro, ma-

nifestazioni di piazza, presenza quotidiana a Montecitorio di delegazioni dei lavoratori da ogni parte d'Italia: queste le iniziative suggerite dalla segreteria unitaria. Proposte solo tratteggiate. A renderle concrete ci penserà stamane una nuova riunione tra i segretari organizzativi di Cgil, Cisl e Uil. Senza contare che molto spazio sarà lasciato alle strutture decentrate del sindacato, che dovrebbe fare uno sforzo di fantasia per inventarsi iniziative «originali», che non facciano parte del solito armamentario del sindacalismo confederale. Ma se tutto questo non fosse ancora sufficiente? Se cioè il governo in queste ore ammassa addirittura a peggiorare quei limitati accordi raggiunti con i sindacati (per l'aumento delle detrazioni d'imposta e per l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale a partire dal '90), che i confederali già consideravano insufficienti?

Ultima iniziativa decisa dalla segreteria di ieri: «Proponiamo - sono ancora le parole del segretario generale della Cgil - per mercoledì della prossima settimana un incontro con tutti i gruppi parlamentari della Camera, per un confronto sulle osservazioni che noi abbiamo mosso alla Finanziaria e ai provvedimenti sulla contribuzione sociale». Insomma, per il sindacato un'agenda piena zeppa d'impegni. Le preoccupazioni di Benvenuto - che vede nel dibattito in casa Cgil un ostacolo all'iniziativa concreta - si sono rivelate infondate. Anche perché la discussione in Cgil sta prendendo i toni aspri che spesso l'hanno accompagnata. Per dire una, ieri l'organizzazione Cgil dello spettacolo ha accettato la linea scelta dalla segreteria confederale che porterà il sindacato a discutere di strategie, d'organizzazione e della «verifica dei gruppi dirigenti».

## Assicurazioni Franco Fortini presidente Isvap

Franco Fortini è il nuovo presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Lo ha nominato ieri, dopo mesi di scontri nella maggioranza, il Consiglio dei ministri su proposta del ministro Battaglia. Si può sbloccare, così, la paralisi di una funzione sempre più importante per l'economia e la garanzia degli utenti in un settore con esplosivo giro d'affari e sottoposto all'assalto di compagnie estere e industrie.

ANGELO MELONE

ROMA L'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sul sistema delle assicurazioni, alla fine è riuscito ad avere un presidente: Franco Fortini, 64 anni, fino ad oggi direttore generale delle assicurazioni private presso il Ministero dell'Industria. Con la nomina varata dal Consiglio dei Ministri di ieri, si è alla fine conclusa la lunga vicenda di scontro tra le forze della maggioranza e di lottizzazione iniziata nel febbraio scorso dopo la morte di Dino Marchetti.

Lo scontro si era acceso in particolare tra Dc e Pri, con toni acutissimi, e fino all'estate l'intera situazione appariva del tutto paralizzata. Per complicarsi ancor più, un mese dopo l'altro, per il contemporaneo accendersi dello scontro a tutto campo sulle nomine bancarie, nelle partecipazioni statali, alla Rai, in altri apparati pubblici. A questo punto la presidenza dell'Isvap sarebbe stata assorbita nel grande «puzzle» della lottizzazione. Una sensazione diffusa che ha, però, provocato durissime reazioni. Tra i lavoratori e, tra le forze politiche, in particolare del Pci è assurdo e gravissimo - hanno ripetuto in tutte le sedi i rappresentanti comunisti - pensare che una funzione tanto delicata per il sistema economico, e per le garanzie che a tutti gli utenti devono essere assicurate, possa rimanere ancora più a lungo paralizzata. La richiesta era semplice: per il governo ed il controllo di un settore così minacciato occorre un personaggio di spicchiata autonomia, esperienza, autorevolezza. L'equivalente per il settore assicurativo, dice il Pci, è presidente della Consob o del

governatore della Banca d'Italia. Le cifre, d'altra parte, parlano chiaro e confermano gli allarmi lanciati da più parti: l'88 si chiuderà, per il sistema delle assicurazioni, con 30mila miliardi di giro d'affari. Soltanto la previdenza integrativa si stima che possa arrivare in tre anni a diecimila miliardi di premi. Una torta enorme sulla quale, non a caso, si sono lanciate potenti compagnie estere (che a questo punto controllano, direttamente o no, il 40% delle imprese) e i gruppi industriali che ne controllano il 30%. Quali garanzie esistono, a questo punto, per il sistema assicurativo, ad iniziare dagli utenti?

La delicata funzione dell'Isvap, di fronte a tutto questo, appare chiarissima. E, sulla spinta delle opposizioni e degli stessi dipendenti dell'ente con lunghi periodi di sciopero, anche il ministro Battaglia ha finito, nelle scorse settimane, per denunciare la gravità della situazione, fino al clamoroso appello al presidente della Repubblica in cui affermava di vedersi bloccare la soluzione pur avendo già da tempo presentato le sue proposte. Tra queste, appunto, Franco Fortini, assieme al magistrato Antonio La Torre che fino a ieri sembrava il candidato più accreditato. Ma, sembra, anche su di lui sono iniziati a sorgere veti incrociati all'interno della maggioranza che avrebbero convinto Battaglia ad insistere su Fortini, presentato come un esperto «outsider» proveniente dai ranghi dell'amministrazione. Una soluzione della quale il ministro è apparso molto soddisfatto. Ora si attendono i primi atti della nuova presidenza.



Giacinto Militello

Per gli aerei in arrivo nuova raffica di scioperi

## Ancora tagli per i trasporti Governo-sindacati, confronto bloccato

Oggi, dalle 8 alle 14, voli bloccati a Linate da uno sciopero dei vigili del fuoco. Prosegue l'agitazione dei doganieri di Fiumicino e i piloti hanno deciso blocchi dal 19 al 24. Luciano Mancini, segretario generale della Filp, sollecita la costituzione di un'authority che supervisioni tutti gli ingranaggi che si muovono nel trasporto aereo. Intanto, risposte negative alla vertenza contro i tagli.

PAOLA SACCHI

ROMA Non è retorica, né vuota propaganda. Ma uno dei segni più tangibili e preoccupanti della linea del governo: per far quadrare i conti piuttosto che prendere soldi dalle tasche degli evasori meglio rastrellare ancora risorse dai mezzi di trasporto pubblico di cui si serve sempre più a fatica. A suon di scioperi, di richieste di incontro per giorni e giorni inascoltate dal governo, questi i sindacati lo hanno già detto. E sabato lo ribadiranno in piazza alla manifestazione per la giustizia fiscale. Fisco e trasporti, uno strumento unitario ricordato queste due battaglie strettamente

intrecciate. Intanto, quel confronto con i vari ministri interessati - strappato da Cgil-Cisl-Uil dopo ben 15 giorni di agitazione di treni, aerei, traghetti - languisce. Con Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filp Cgil, facciamo un primo bilancio.

Cosa vi hanno risposto finora?

Il confronto sta andando male. Alcuni incontri sono saltati. Alle riunioni fatte si è presentato solo il ministro Santuz, gli altri ministri hanno mandato rappresentanze non qualificate. Su alcuni settori, come il trasporto merci e quello ae-

ro, il ministro Santuz ha espresso disponibilità (300 miliardi per il trasporto merci e 50 per quello aereo, ndr) alcune disponibilità contro il resto, le dotazioni. E una battaglia che non passa se non si vincerà sul fronte della lotta all'evasione fiscale. Non a caso in vista della manifestazione di sabato la categoria sta già organizzando alcuni scioperi locali.

Quali sono le vostre «controposte» sul tagli?

Partiamo dal trasporto pubblico locale: vengono tolti 400 miliardi e sono previsti pesanti aumenti tariffari. Noi proponiamo l'integrazione delle reti urbane, extraurbane e ferroviarie di uso locale con una

conseguente riduzione dei costi ed effetti positivi anche sul regime tariffario. Per il trasporto nazionale chiediamo un intervento contestuale sulle ferrovie e sull'autotrasporto merci. Occorre uno sforzo per combinare i due settori e competere davvero con il sistema trasportistico europeo. Per le Fs chiediamo di raddoppiare la capacità di spesa reale dell'ente e quindi di passare da 6500 a 12.000 miliardi annui raddoppiando così la quantità di merci e di persone trasportate. Per l'autotrasporto (oltre 200.000 operatori) proponiamo la creazione di interporti per collegare le varie modalità di trasporto, una rete telematica e incentivi alla qualificazione degli autoveicoli.

Per quanto riguarda i porti la situazione è gravissima. Il disegno di legge del ministro Prandini anziché sanzionare la riforma sanzionava la controriforma portuale: si aumentano gli apparati burocratici, si rinvia la nuova classificazione dei porti, non si prevedono investimenti tecnologici e infrastrutturali, si propo-

ne di liquidare la «riserva del lavoro» alle compagnie. Noi sfidiamo il governo ad una valutazione corretta e pubblica dei costi di questo settore. Non abbiamo nulla da temere. Numerose sono le nostre proposte di efficienza e produttività dell'organizzazione del servizio portuale. Sindacato e compagnie si stanno attrezzando per reggere lo scontro.

Cosa pensate di fare per sbloccare il confronto con il governo?

Le federazioni dei trasporti devono verificare la situazione assieme alle confederazioni. Non escludiamo nuove forme di lotta. Il governo deve cambiare la Finanziaria e le leggi di accompagnamento. Ma alla fine dei confronti deve anche scattare un documento sindacato-presidenza del Consiglio che vada oltre le questioni poste dalla Finanziaria. Chiediamo impegni per il polo pubblico industriale dei trasporti, per la politica del lavoro, i sistemi di spesa oggi a bassa velocità e dispersi in ben 21 centri.

La politica sta bloccando il riordino del sistema pensionistico. Una guerra che vede schierati da una parte il ministro del Lavoro, e dall'altra il suo collega al Tesoro Giuliano Amato e il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (tutti e tre psi) per i quali con la riforma di Formica non si risparmia abbastanza. Prima impuntata, l'aliquota di equilibrio ovvero il rapporto tra l'ammontare delle prestazioni e quello complessivo dei salari: una percentuale che indica quanta parte del costo del lavoro è necessaria per pagare le pensioni. In sostanza, quanto costa il sistema pensionistico. Stando alle nuove proiezioni calcolate per la prima volta sulle reali posizioni assicurative di un campione significativo utilizzando l'archivio dell'Inps, l'aliquota si ridurrà fino al 1994 per risalire e raggiungere fra 22 anni il

39,1%: 1,4 punti in più rispetto all'attuale 37,7, mantenendo la legislazione in vigore. Questo, riguardo alle prestazioni complessive, comprese quelle d'invalidità che dovrebbero diminuire di un milione. Per le sole prestazioni previdenziali, invece, la crescita sarebbe di oltre 4 punti (dal 30,9 al 35%). Se però si varassero i provvedimenti di riordino proposti da Formica, nel 2010 l'aliquota per le prestazioni complessive addirittura si ridurrebbe di quasi tre punti (34,9 contro il 37,7), mentre per quelle previdenziali crescerebbe di 0,4 punti.

Eppure nella Cgil si parla anche di sostituire le pensioni Inps con un trattamento minimo garantito a tutti a carico dello Stato, integrato da pensioni private e contrattuali a capitalizzazione. «Personalmente la giudico irrealistica», ha detto il segretario della

confederazione Giuliano Cazola, «comunque non è la posizione della Cgil, è solo una ipotesi di Gianluigi Balandi fra le tante all'esame della consulta giuridica confederale, tutte ancora da discutere». Davanti al capo dello Stato Militello ha sostenuto la necessità di riforme «sindacabili» per eliminare gli squilibri finanziari, accanto a «nuove risposte» per assicurare sia la «stabilità universalistica» che le prestazioni diversificate e personalizzate. Rino Formica ha sottolineato l'urgenza della riforma considerando che i suoi principi, «per quanto riguarda lo sfondamento dei tetti e l'aggiacchio alle retribuzioni sono già operanti: consolidare quindi le basi finanziarie del sistema «per evitare che entri in una crisi disastrosa», varando il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri.

La Saipem (gruppo Eni) ha acquistato dalla Qatar gas petroleum un contratto per la realizzazione di «pipelines» nello stato del Qatar, la cui stima preventiva è superiore ai 100 milioni di dollari (circa 130 miliardi di lire). Lo rende noto l'Eni in un comunicato in cui si precisa che la pipeline avrà una lunghezza di 500 chilometri, di cui 122 in Campania, e un diametro variabile da 12 a 34 pollici e porterà il gas dai giacimenti dell'offshore settentrionale prima all'impianto di trattamento e frazionamento gas di Umm Said e poi ai pozzi di reiniezione di Fahah. I lavori, che inizieranno a fine novembre, saranno completati nel corso del 1990.

Da novembre  
la contingenza  
più 2,63%



Aumenta del 2,63 per cento l'indennità di contingenza per il semestre novembre '88 - aprile '89. Lo ha accettato l'apposita commissione riunitasi ieri all'Istat. La quota di scala mobile uguale per tutti salirà con la busta paga di questo mese da 662.365 a 679.806 lire con un incremento quindi di 17.421 lire. All'aumento uguale per tutti andrà aggiunta la rivalutazione limitata al 25% della parte di retribuzione mensile eccedente le 662.365 lire. In complesso l'aumento medio in busta paga dovrebbe aggirarsi sulle 23mila lire. L'aumento annunciato ieri è praticamente uguale a quello del semestre scorso.

Sulla Sme  
Fracanzani  
chiede  
riunione Cipi

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha formalmente chiesto al presidente del Cipi, il ministro Fanfani, la convocazione dell'organismo interministeriale perché dica una parola definitiva sul destino della Sme. Fracanzani ha infatti completato l'istruttoria sulla materia e si è detto pronto a svolgere una relazione. Come si sa i partiti di governo si sono anche recentemente divisi sull'opportunità o meno di privatizzare il gruppo agro-alimentare pubblico, ma nelle ultime settimane è sembrato prevalere l'orientamento a mantenere la società nell'ambito delle Partecipazioni statali. Resta solo il dubbio se sarà ancora l'Iri a controllarla o se invece non si opterà per un passaggio all'Efim.

Proposte Pci  
per commercio  
con l'estero

Unificazione del ministero dell'Industria con quello del Commercio estero; costituzione di una banca centrale che coordini tutti gli aspetti (finanziari, valutari ed assicurativi) legati alle esportazioni; interventi in materia di consorzi all'estero; emendamenti alla riforma dell'Ice. Sono questi alcuni dei cardini del pacchetto di misure proposte dal Pci in tema di commercio estero, illustrati ieri in un convegno dal titolo «Una strategia italiana di cooperazione e commercio internazionale». Nel documento di base del convegno, curato dalla commissione Attività produttive della direzione comunista, il Pci distingue tra le misure da realizzare nel medio termine e quelle che dovrebbero essere adottate con urgenza. Fra le prime, spicca l'unificazione del ministero dell'Industria con il ministero del Commercio estero con l'intento di definire «una sede unitaria della politica economica estera, oggi dispersa in più ministeri e comitati spesso in contraddizione fra loro».

Innovazione  
tecnologica:  
erogati finora  
4.344 miliardi

Dal 1982 ad oggi la legge 46 per l'innovazione tecnologica ha finanziato 1.359 progetti che hanno comportato un esborso di 4.344 miliardi di lire; 853 miliardi sono stati erogati a favore di imprese medio-piccole. Le maggiori domande alla legge 46 vengono dal settore elettronico (1.754 miliardi) seguito dall'automobilistico (1.122) e dal chimico (612). Anche la domanda delle piccole e medie imprese viene in maggioranza dall'industria elettronica (367 domande per un impegno di 394 miliardi). Per le aree del Mezzogiorno sono stati fino ad oggi approvati 130 programmi, la maggior parte dei quali (46) in Campania; anche per il Sud il settore industriale che ha usufruito di più della legge 46 è quello elettronico, seguito dal chimico e dall'automobilistico.

Via libera  
dalla Consob  
all'operazione  
Mediobanca

Via libera alla fase due della privatizzazione di Mediobanca: la Consob riunita ieri a Milano ha autorizzato il deposito, da parte delle tre banche di interesse nazionale, del prospetto dell'operazione di collocamento sul mercato del 13,296% del capitale Mediobanca, che prenderà il via il 21 novembre. Il deposito, che per il Sud la Consob e le tre Banche - ha detto il presidente della Consob, Franco Piga - hanno lavorato insieme molto intensamente la scorsa settimana, completando il prospetto con le integrazioni informative che la Consob aveva chiesto. Tutto risolto dunque e definito, anche la decisione di procedere ad un collocamento in una sola soluzione, e non in due tranche come era stato ipotizzato in un primo momento.

Un contratto  
dell'Eni-Saipem  
nel Qatar

La Saipem (gruppo Eni) ha acquistato dalla Qatar gas petroleum un contratto per la realizzazione di «pipelines» nello stato del Qatar, la cui stima preventiva è superiore ai 100 milioni di dollari (circa 130 miliardi di lire). Lo rende noto l'Eni in un comunicato in cui si precisa che la pipeline avrà una lunghezza di 500 chilometri, di cui 122 in Campania, e un diametro variabile da 12 a 34 pollici e porterà il gas dai giacimenti dell'offshore settentrionale prima all'impianto di trattamento e frazionamento gas di Umm Said e poi ai pozzi di reiniezione di Fahah. I lavori, che inizieranno a fine novembre, saranno completati nel corso del 1990.

FRANCO MARZOCCHI

## Militello: «L'Inps non va al dissesto»

Celebrati i 90 anni  
della Previdenza  
presente  
il capo dello Stato  
Francesco Cossiga

RAUL WITTENBERG

ROMA L'Inps ha voluto cogliere l'occasione del suo novantesimo compleanno, celebrato ieri alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga, per ribadire che le prospettive del sistema pubblico di previdenza non sono affatto disastrose. Ad esempio, ha detto il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, nel suo discorso celebrativo (seguito da quello del ministro del Lavoro, Rino Formica), anche senza l'auspicata riforma da qui al 2010 la spesa pensionistica rispetto al prodotto interno lordo aumenterà «di appena lo 0,39% malgrado la crescita dell'anzianità contributiva» e quindi dell'ammontare delle pensioni.

Militello citava i dati di un nuovo modello previsionale elaborato dall'Inps sotto la direzione di Mario Alberto Coppini, ordinario della facoltà di Statistica nell'Università «La

Sapienza» di Roma, che ha calcolato le tendenze del sistema previdenziale fino al 2010 sia mantenendo l'attuale legislazione, sia nel caso di attuazione della riforma previdenziale nei tre principali elementi di risparmio contenuti nel disegno di legge Formica: età pensionabile, periodo minimo contributivo e di riferimento per il calcolo della pensione. Le prospettive della previdenza pubblica saranno approfondite oggi, avendo il convegno dedicato la giornata di ieri alla ricostruzione storica da quando, il 17 luglio 1898, venne istituita la «Cassa nazionale di previdenza degli operai». Ricostruzione affidata a Enrico Gustapane, Guido Melis e Franco Bonelli.

Tuttavia sono circolate alcune anticipazioni sulle nuove proiezioni dell'Inps, anche perché proprio una sorta di guerra delle cifre su quanto peserà la previdenza sulla spe-

sa pubblica sta bloccando il riordino del sistema pensionistico. Una guerra che vede schierati da una parte il ministro del Lavoro, e dall'altra il suo collega al Tesoro Giuliano Amato e il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (tutti e tre psi) per i quali con la riforma di Formica non si risparmia abbastanza.

Prima impuntata, l'aliquota di equilibrio ovvero il rapporto tra l'ammontare delle prestazioni e quello complessivo dei salari: una percentuale che indica quanta parte del costo del lavoro è necessaria per pagare le pensioni. In sostanza, quanto costa il sistema pensionistico. Stando alle nuove proiezioni calcolate per la prima volta sulle reali posizioni assicurative di un campione significativo utilizzando l'archivio dell'Inps, l'aliquota si ridurrà fino al 1994 per risalire e raggiungere fra 22 anni il

39,1%: 1,4 punti in più rispetto all'attuale 37,7, mantenendo la legislazione in vigore. Questo, riguardo alle prestazioni complessive, comprese quelle d'invalidità che dovrebbero diminuire di un milione. Per le sole prestazioni previdenziali, invece, la crescita sarebbe di oltre 4 punti (dal 30,9 al 35%). Se però si varassero i provvedimenti di riordino proposti da Formica, nel 2010 l'aliquota per le prestazioni complessive addirittura si ridurrebbe di quasi tre punti (34,9 contro il 37,7), mentre per quelle previdenziali crescerebbe di 0,4 punti.

Eppure nella Cgil si parla anche di sostituire le pensioni Inps con un trattamento minimo garantito a tutti a carico dello Stato, integrato da pensioni private e contrattuali a capitalizzazione. «Personalmente la giudico irrealistica», ha detto il segretario della

confederazione Giuliano Cazola, «comunque non è la posizione della Cgil, è solo una ipotesi di Gianluigi Balandi fra le tante all'esame della consulta giuridica confederale, tutte ancora da discutere». Davanti al capo dello Stato Militello ha sostenuto la necessità di riforme «sindacabili» per eliminare gli squilibri finanziari, accanto a «nuove risposte» per assicurare sia la «stabilità universalistica» che le prestazioni diversificate e personalizzate. Rino Formica ha sottolineato l'urgenza della riforma considerando che i suoi principi, «per quanto riguarda lo sfondamento dei tetti e l'aggiacchio alle retribuzioni sono già operanti: consolidare quindi le basi finanziarie del sistema «per evitare che entri in una crisi disastrosa», varando il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri.

L'Unità

Giovedì  
10 novembre 1988

13